

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Niente CIG in deroga per i dipendenti degli studi professionali

Il decreto interministeriale firmato il 1° agosto conferma l'esclusione di un comparto che pesa solo per l'1% del totale

E!

/ Savino GALLO

/ Martedì 05 agosto 2014



Nonostante le chiare prese di posizione delle Commissioni Lavoro di Camera e Senato e della Conferenza Stato-Regioni, e la mobilitazione di diverse associazioni sindacali, i dipendenti degli **studi professionali** rimangono **esclusi** dalla **Cassa integrazione** guadagni in deroga per il 2014.

La disposizione è prevista dal **decreto interministeriale** n. [83473](#), firmato lo scorso 1° agosto, che, nel definire i criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali (ai sensi dell'[art. 4](#) comma 2 del DL 54/2013, conv. L. [85/2013](#)), **non** ammette alla concessione del beneficio tutte quelle tipologie di imprese non contemplate dall'[art. 2082](#) del codice civile.

Tra queste, appunto, gli **studi professionali** che, dunque, non potranno godere nemmeno in minima parte del **miliardo e 720 milioni** di euro messi a disposizione dal Ministero del Lavoro. Si tratta, fanno sapere dal Dicastero guidato da Giuliano **Poletti**, di **320 milioni in più** rispetto a quanto previsto nella legge di stabilità 2014. Considerato, infatti, che buona parte di quei 1,4 miliardi erano stati utilizzati per coprire la CIG 2013, è stato necessario un **nuovo finanziamento**, definito in **678 milioni**.

Una cifra garantita, in parte, dalle risorse non utilizzate riferite a leggi esistenti (bonus Letta, contratti di produttività), in altra parte, da quelle derivanti dal cosiddetto "Fondo dello 0,30%". In quella somma, però, ci sono anche i **92,4 milioni** di euro prelevati dai **fondi** interprofessionali

per la **formazione continua**, tra cui Fondoprofessioni che, nel luglio 2013, ha dovuto rinunciare al 30% delle risorse complessive proprio per finanziare la Cassa integrazione in deroga.

Insomma, oltre il danno, scrive Marco **Cuchel**, Presidente dell'ANC, in una nota stampa diffusa ieri, “la **beffa**. Hanno usato il serbatoio delle risorse destinate alla formazione dei nostri dipendenti per reperire le coperture necessarie ad assicurare una forma di tutela cui questi ultimi non potranno avere accesso. In questo modo, alle **pesanti conseguenze** che il dipendente fuoriuscito si trova a dover affrontare, si sommano anche le future **implicazioni negative** connesse alla **minore possibilità** per gli studi di **formare** ed aggiornare adeguatamente la propria forza-lavoro, creando così quei presupposti necessari ad un sistema sufficientemente competitivo e meno vulnerabile in momenti di crisi”.

Parole simili a quelle diffuse dal Presidente di Confprofessioni, Gaetano **Stella**, che ha parlato di una “**ennesima discriminazione**” per il comparto, definendo “scandalosa la decisione del Governo di escludere gli studi, dopo aver drenato risorse dal Fondo per la formazione”.

L'ANC, così come la confederazione sindacale, invoca un rapido “**ripensamento**”, anche perché, conclude Cuchel, “il sacrificio che viene chiesto agli studi professionali è troppo alto e, tra l'altro, nemmeno giustificato dai numeri”. Stando, infatti, ai dati forniti dall'INPS, nel 2013, l'**intero comparto** delle professioni ha usufruito della Cassa integrazione in deroga per un totale di **2.551.500 ore**, circa l'**1% delle ore complessive**. In tutto, lo scorso anno, i dipendenti degli studi professionali che ne hanno beneficiato sono stati 8 mila, tra cui 983 impiegati in studi commerciali-tributari.
